

RICORDO DI LUIS DE ALBUQUERQUE

“Il ricordo che conservo di questo illustre professore dell’Università di Coimbra è quello di un uomo semplice che ha fatto grandi cose con la naturalezza degli spiriti superiori, i quali agiscono come se si limitassero semplicemente ad assolvere il compito di essere grandi”

Manuel de Oliveira Pulquério¹

1. Luís de Guilherme Mendonça de Albuquerque, nato a Lisbona il 6 marzo 1917 e ivi morto il 22 gennaio 1992, compì i suoi studi in quella città e a Coimbra, laureandosi in Scienze Matematiche nel 1939 e in Ingegneria Geografica nel 1941. Nel 1959 conseguì il dottorato in Matematica all’Università di Coimbra, dove poi si svolse tutta la sua carriera accademica fino alla cattedra, ottenuta nel 1966. Nel 1985 ebbe dall’Università di Lisbona la laurea *ad honorem* in Storia. Insegnò anche all’Università di Lourenço Marques (Mozambico), dove si trattenne dal 1968 al 1970, e a Lisbona; diresse inoltre seminari specialistici all’Università di Lisbona, all’Università Nuova della stessa città e all’Università autonoma Luís de Camões.

A questa intensa attività didattica bisogna aggiungere la collaborazione con varie istituzioni. Fu direttore del Centro de Estudos de História e Cartografia Antiga dell’Istituto de Investigação Científica Tropical di Lisbona² (il maggior istituto di ricerca scientifica del Portogallo), nella cui sezione di Coimbra aveva cominciato a lavorare con Armando Cortesão e, in seguito, del Dipartimento de Ciências Históricas, Económicas e Sociológicas dello stesso istituto. È impossibile in questa sede anche solo ricordare tutte le cariche che gli furono attribuite; in particolare all’Università di Coimbra, dove tra l’altro fu direttore della Biblioteca Generale, del suo *Bollettino* e della *Rivista* dell’Università, nonché vicerettore. Ma non si può non ricordare che a partire dal 1988 e fino alla morte fu presidente del Consiglio Scientifico della Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos Portugueses, ciò che gli permise di svolgere, sia all’interno di questa commissione, sia fuori di essa un importante ruolo nella ricerca scientifica. Basti pensare che si deve a lui la nascita e la pubblicazione di *Mare Liberum*, rivista specialistica di studi di storia dell’espansione europea.

Un altro e non meno importante aspetto di questa attività è stata la formazione e l’organizzazione di congressi e riunioni scientifiche, anch’essi troppo numerosi per essere qui elencati. Bisogna però perlomeno ricordare le Reuniões Internacionais de História da Náutica e da Hidrografia, che cominciarono a Coimbra nel 1968 per sua iniziativa e di cui presiedette la terza, tenutasi a Greenwich nel 1979, ed organizzò la quarta e la sesta (svoltesi entrambe in Portogallo, rispettivamente nel 1983 e nel 1987). Fino ad oggi ne sono state realizzate otto, l’ultima delle quali, tenutasi a Viana do Castelo quest’anno, è stata dedicata alla memoria del fondatore e presidente onorario della Comissão Internacional de História da Náutica e da Hidrografia. Nell’ambito della Comissão dos Descobrimentos promosse anche incontri bilaterali tra studiosi portoghesi e di altre nazioni, cominciando con gli italiani, cui seguirono poco dopo i tedeschi. Significativamente volle chiamare questi seminari “Dialoghi”; e in effetti essi sono stati caratterizzati da un ampio scambio di idee, soprattutto il “Diálogo Luso-Italiano” al quale hanno partecipato, tra gli altri, Paolo Emilio Taviani, Luciana Stegagno Picchio, Ilaria Luzzana Caraci e Carmen Radulet. Va segnalata pure l’organizzazione di un Simposio UNESCO su “Redes marítimas e redes associadas”, imperniato sullo studio della via della seta. Il simposio si è tenuto

in Portogallo nel 1992, quando egli non vi poteva più partecipare e naturalmente è stato dedicato alla sua memoria.

Luís de Albuquerque visitò un gran numero di paesi per tenere conferenze o lezioni, dagli Stati Uniti alla Corea del Nord e all'Australia. Un ciclo di lezioni tenute in Brasile e poi in varie città inglesi è all'origine di un'opera fondamentale, il *Curso de História da Náutica*, pubblicata nel 1971 a Rio de Janeiro e più tardi anche in Portogallo.

Il riconoscimento di questa multiforme attività è venuto da varie accademie di diversi paesi: Spagna, Francia, Inghilterra, Brasile, Argentina e Stati Uniti. Negli Stati Uniti, su richiesta di Wilcomb Washburn, direttore del Department of American Studies della Smithsonian Institution, fu nominato socio d'onore dell'American Historical Association; un riconoscimento che in più di un secolo di vita di quella associazione era stato conferito prima di lui solo a settantacinque persone, la prima delle quali era stata Leopold von Ranke. In Portogallo è stato membro dell'Academia da Ciências, da Marinha, dell'Academia da História e dell'Academia Internacional de Cultura Portuguesa; delle prime due fu anche direttore. È stato *referee* o editore (nel significato inglese della parola) di varie riviste internazionali, tra cui anche la prestigiosa *Imago Mundi*.

Ma una vita non si può riassumere in un elenco di titoli accademici. Nella biografia di uno scienziato come Luís de Albuquerque non si può tacere il suo impegno civile, sempre caratterizzato dalla difesa di principi quali la libertà di espressione intellettuale o la solidarietà sociale. Per questo, dopo il 25 aprile 1974, accettò la carica di Governatore Civile di Coimbra. In precedenza la sua vita era stata segnata dagli ostacoli che l'*Estado Novo* gli aveva posto per ragioni politiche: era stato relegato ad insegnare disegno, che nel corso di Matematica era considerato una materia di seconda categoria, e si arrivò ad imporgli più di trenta ore di lezione alla settimana per rendere difficile la realizzazione della sua tesi di dottorato. Così, sebbene fosse già pronta nel 1949, gli fu permesso di discuterla solo dieci anni più tardi!

Nonostante tutte le difficoltà che dovette superare ed il costante impegno proferito in molteplici attività, la cosa più notevole che questa bibliografia deve segnalare è la mole della sua produzione scientifica, che supera i mille titoli. Purtroppo Luís de Albuquerque non si preoccupava molto di aggiornare il suo *curriculum vitae*. Con fatica ho compilato con il suo aiuto l'elenco delle pubblicazioni che è apparso nel volume con cui colleghi, amici e discepoli hanno voluto onorarlo in vita³. Poiché scriveva in funzione dell'utilità che lui stesso o gli altri potevano trarre dai suoi scritti, senza preoccuparsi di tenere conto di quanto pubblicava, i suoi precedenti *curricula*, sia stampati che dattiloscritti, preparati solo quando le circostanze lo esigevano, non contengono mai più di una trentina di titoli.

Una volta mi raccontò che gli era stato chiesto un articolo che doveva essere pubblicato in Cecoslovacchia: l'aveva mandato per posta senza conservare copia e senza curarsi poi di appurare se era stato stampato, cosicché non sapeva neppure se era arrivato a destinazione. Un'altra volta, quando preparavamo insieme il *Dicionário de história dos descobrimentos portugueses*, da lui diretto e al quale collaboravo come coordinatore, mi fece avere la voce *Livros de marinharia*, nella quale elencava tutti i testi portoghesi di questo tipo. Gliela restituii dicendogli che era incompleta: mancava infatti qualsiasi riferimento a due dei più importanti tra questi testi... dei quali egli stesso aveva curato l'edizione. Dubito perciò che sia mai possibile arrivare ad avere l'elenco completo di tutti i suoi lavori⁴.

2. Come matematico, Luís de Albuquerque ha lasciato una serie di scritti che in

sostanza possono essere distinti in due gruppi: libri e articoli eruditi, e manuali per gli studenti, cioè libri di testo e di esercizi, in notevole quantità.

Questa circostanza dimostra una preoccupazione che costantemente orientò il suo lavoro, vale a dire l'importanza attribuita alla divulgazione didattica. Negli anni '40 e '50, in Portogallo non esistevano le condizioni per ricerche scientifiche veramente originali. Conscio di tale situazione, Albuquerque cercò di porvi rimedio come poteva e imparando il russo (lingua che non parlava ma che leggeva) seguì le ricerche di matematica che si stavano realizzando nell'Unione Sovietica, in genere ignorate dai suoi contemporanei e dopo aver conseguito il dottorato studiò a Gottinga, nella Germania Federale. È dunque naturale che, nonostante le circostanze avverse, egli sia stato il principale artefice della creazione della Escola Portuguesa de Álgebra Linear, che gode oggi di fama internazionale⁵.

3. In prima approssimazione e in termini solo quantitativi, si può dire che la parte essenziale degli scritti di Luís de Albuquerque riguarda un campo di ricerche molto diverse tra loro, che sono però fondamentali per comprendere i suoi molteplici interessi, sempre in rapporto al duplice suo impegno di cittadino e di scienziato.

Luís de Albuquerque fu contemporaneo di una generazione di intellettuali che in Portogallo segnarono profondamente il dopoguerra. Una generazione molto varia da ogni punto di vista (e per questo solo alcuni dei suoi membri entrarono nelle file del neorealismo), e varia anche per le scelte fatte nella vita pubblica, anche se fu proprio la partecipazione civile una delle sue principali caratteristiche, al di là del comune intento di innovare, diffondendo nuove idee in tutti i campi della vita della nazione. Nella casa di Coimbra di Luís de Albuquerque è passata buona parte dei più prestigiosi intellettuali portoghesi del terzo quarto del secolo: scrittori, poeti, uomini di scienza o politici. Questi contatti e le sue rare qualità umane gli permisero di stabilire e conservare legami di amicizia con un universo molto differenziato di persone (come non citare tra gli altri Joaquim Namorado, Egidio Namorado, Vergílio Correia, Mário Sacramento, Vitorino Nemésio, lo stesso Miguel Torga, in un certo periodo?). Ne è risultata tra l'altro una corrispondenza foltissima che, quando sarà disponibile, costituirà un grande serbatoio di notizie sulla vita intellettuale portoghese dell'epoca. Altrettanto si può dire del suo spoglio di autori di primo piano della cultura portoghese del Novecento (compresi alcuni viventi), in cui si possono annoverare anche un poema ed un romanzo completo, non solo inediti ma completamente sconosciuti finora.

Alla rivista *Vértice*, periodico chiaramente legato all'opposizione politica all'*Estado Novo*, Albuquerque collaborò per lungo tempo, insieme ad alcuni dei più prestigiosi esponenti della sua generazione. Con l'impegno che lo caratterizzava, fu segretario di quel periodico, sebbene il suo nome non appaia nella relativa scheda redazionale. Pur non potendo firmare gli articoli con il suo nome per ragioni politiche, arrivò a scrivere interi numeri servendosi di diversi pseudonimi⁶, spesso incontrando notevoli difficoltà per garantire la regolare periodicità della pubblicazione. L'elenco dei suoi contributi comprende più di cento titoli su argomenti molto diversi: critiche letterarie o cinematografiche, repertori di commenti relativi a diversi aspetti della vita contemporanea, saggi ed articoli di storia; soprattutto sui due temi che per primi avevano attirato la sua attenzione: la cultura portoghese e la storia dell'insegnamento nei secoli XVIII e XIX. In questi lavori si percepisce il bisogno di riflettere e di discutere su alcuni tra gli argomenti che gli scrittori e i pensatori dell'Ottocento avevano dibattuto relativamente alla realtà portoghe-

se, molti dei quali hanno continuato e tuttora continuano a costituire la parte fondamentale delle riflessioni di coloro che li hanno seguiti.

4. Come e perché la storia? E soprattutto perché questo lungo itinerario parallelo a quello storico, se alla fine è la storia ciò che interessa?

Se l'uomo è se stesso solo nel suo insieme, come ha scritto un sociologo contemporaneo, altrettanto si può dire della sua opera.

L'itinerario intellettuale di Luís de Albuquerque è un insieme nel quale la storia è, di fatto, l'elemento più importante, ma un elemento che non può essere compreso appieno se non si tiene conto del quadro generale in cui si inserisce. Dare un giudizio di valore scorrendo l'elenco delle opere di storia che ci ha lasciato o immaginare l'esistenza di tappe nella successione cronologica dei suoi interessi è facile, ma in qualche modo anche fallace.

Così per esempio, solo se non si percepisce la costante dimensione pedagogica dell'insieme della sua produzione, di cui abbiamo già parlato, si può rilevare che negli ultimi anni della sua carriera c'è una maggiore presenza di scritti di buona divulgazione, destinati ad un largo pubblico.

In realtà l'interesse di Luís de Albuquerque per la storia prese forma gradualmente per due strade diverse: la storia della scienza in generale, nella quale si collocano i suoi due primi lavori, pubblicati quando aveva solo ventiquattro anni, e la storia della nautica, che al di là degli obiettivi intrinseci rappresentò la via per arrivare allo studio delle grandi scoperte geografiche e alla storia della geografia.

Ma al contrario di ciò che succede di solito, i suoi primi lavori sono già delle opere fondamentali. Mi riferisco all'articolo *As navegações e as origens da mentalidade científica*⁷, scritto per la *História da cultura em Portugal* di António José Saraiva, e alla *Introdução á história dos descobrimentos portugueses*, che apparve dapprima sotto forma di dodici articoli nella rivista *Vértice* e fu poi pubblicata in volume con successive riedizioni.

Insomma, per cominciare, due grandi opere. L'*Introdução* era già stata considerata come l'*opus maior*, a cui secondo la logica delle cose sarebbero dovuti seguire altri volumi di analogo soggetto o maggiori dimensioni. Si tratta infatti di un libro molto importante nel panorama della storiografia portoghese che, in questo campo, fu profondamente rinnovata proprio in seguito alla pubblicazione di questa *Introdução*, oltre che di *Os descobrimentos e a economia mundial*, di Vitorino Magalhães Godinho⁸, e di *Os descobrimentos e a problemática cultural do século XVI*, di José Sebastião da Silva Dias⁹. Gli anni '60 videro anche la pubblicazione di altre opere di ottimo livello, come quelle di Damião Peres e Jaime Cortesão, o il libro che raccoglieva alcuni saggi sparsi di Duarte Leite¹⁰; ma queste opere riassumevano in qualche modo itinerari culturali già conclusi, senza apportare nulla di nuovo a quanto gli stessi autori avevano precedentemente scritto (Jaime Cortesão), o riproponendo vecchi lavori (Duarte Leite) o, nel caso di Damião Peres, ripubblicando in una edizione riveduta un libro apparso nel 1943¹¹. Si potrebbero citare molti altri nomi di autori di opere valide e serie, ma quella prima triade di libri, nell'insieme, si distinse per la novità dei temi, per la padronanza dell'informazione e per l'apertura di orizzonti.

Nell'*Introdução*, Luís de Albuquerque trattava per la prima volta in maniera esaustiva del periodo precedente i *Descobrimentos*, del quale, al di là dell'insieme delle motivazioni economiche, metteva in luce due aspetti fondamentali fino a quel momento sottovalutati:

le conoscenze nautiche e geografiche e l'importanza della geografia fantastica nella definizione dell'insieme delle motivazioni che avevano determinato i grandi viaggi marittimi del XV secolo.

Due opere dunque di grande respiro, l'una realizzata per soddisfare la richiesta di un collega, l'altra risultato di una serie di articoli. Molti anni dopo pubblicò una *História dos descobrimentos* che tratta soltanto delle navigazioni quattrocentesche ed è, ancora una volta, la risposta alla richiesta di un editore.

Un aspetto fondamentale della produzione scientifica di Luís de Albuquerque è dunque la mancanza di interesse per il classico *opus maior*, culmine di anni di studio e che in qualche modo si presagisce fin dai primi lavori. Questo tuttavia non significa che mancasse di un programma sistematico di ricerca, che anzi interi periodi della sua attività hanno un orientamento molto preciso; significa piuttosto che non si curava di cercare pubblici consensi. Le sue ricerche erano destinate ad essere conosciute da un pubblico ristretto, in edizioni a volte poco note e a diffusione limitata.

Per questo il grande pubblico scoprì lo storico Luís de Albuquerque solo tardivamente, di fatto soltanto negli anni '80. La XVII Exposição Europeia de Arte, Ciência e Cultura (di cui fu uno dei responsabili)¹² nel 1983 e le commemorazioni delle grandi scoperte portoghesi a partire dal 1987 rivelarono uno storico che dominava perfettamente una tematica fondamentale - quella dell'arte nautica - di cui d'altronde egli era l'unico grande specialista portoghese ed insieme possedeva una profonda conoscenza delle grandi scoperte geografiche nel loro insieme, mostrava una costante attenzione verso gli aspetti didattici della ricerca - allo scopo di produrre strumenti di cultura per un pubblico vasto (aspetto fondamentale nelle commemorazioni) - aveva maturato una grande esperienza nelle istituzioni e, cosa non meno importante, era dotato di qualità personali unanimemente riconosciute esemplari.

Il programma di ricerche di cui si è detto prese forma a partire dagli anni '60, attraverso una serie di lavori fondamentali. Il nucleo più importante è senza dubbio quello dei *Livros de marinharia*, serie che ha inizio nel 1961 con l'edizione del *Livro de marinharia de André Pires*.

Era in qualche modo una scelta obbligata. A Coimbra alcuni professori di matematica erano arrivati allo studio della storia della nautica e della scienza dell'epoca delle grandi scoperte proprio perché favoriti dalla loro specifica preparazione tecnica. Prima di tutti Luciano Pereira da Silva, che ha avuto un ruolo determinante nello sfatare i miti che impedivano la visione critica dei fatti; quindi Duarte Leite, estremamente rigoroso nel suo spirito analitico e avversario convinto di quella che Pierre Chaunu chiamò "la scuola ipotetico-deduttiva" che aveva come capofila Jaime Cortesão. A questi seguì Luís de Albuquerque, particolarmente versato per gli studi di astronomia nautica, vuoi per la sua esperienza di docente (grazie al gran numero di corsi che era stato costretto a tenere, tra i quali quelli di disegno, considerati di secondo ordine, come si è detto, ma che garantivano una preparazione complementare di notevole importanza), vuoi per il suo interesse per la storia della scienza.

Nel frattempo altri storici si erano occupati degli stessi temi. È merito di Joaquim Bensaúde aver dimostrato che, al di là della geografia, è in quel contesto che risiede la principale caratteristica e l'originalità della cultura delle grandi scoperte geografiche, la sua originalità ed il suo contributo alla cultura europea. È impossibile non citare, a questo proposito, António Barbosa ed anche gli autori precedenti; ma indubbiamente spettò a

Luís de Albuquerque l'opera più meritoria, vale a dire la pubblicazione, in edizione critica, dei principali *Livros de marinharia*. Nella prefazione a questi libri si raccoglie una buona parte della sua migliore produzione; una parte fondamentale che la maggioranza dei lettori, che pure le attribuiscono - giustamente - l'importanza di cui si è detto, non conoscono.

Insieme all'edizione di questi manoscritti vi sono decine di articoli che riguardano la storia della nautica e che non è possibile tuttavia ricordare qui. In parte sono stati ristampati in miscellanee, pubblicate a partire dagli anni '80. Fu lo stesso Albuquerque a prendere l'iniziativa di riunire alcuni suoi lavori sparsi in varie pubblicazioni nella serie che intitolò *Estudos de história*; serie che vide la luce a partire dal 1974. L'ultimo volume, il sesto, completamente dedicato alla storia dell'insegnamento nei secoli XVIII e XIX, è apparso nel 1978. Dopodiché la collana si è interrotta, poiché Albuquerque, facendone un bilancio critico, sosteneva che il suo valore reale non ne giustificasse la prosecuzione. In realtà quando prese questa decisione era diventato direttore dell'ente che pubblicava gli *Estudos*, ossia la Biblioteca dell'Università di Coimbra, ed egli riteneva che questa funzione fosse incompatibile con quella di autore¹³. Le richieste degli editori commerciali permisero di superare tale situazione.

Nel III e IV volume degli *Estudos* ristampò quella che forse è l'opera più profonda da lui realizzata in questo campo di indagine, vale a dire i capitoli che aveva scritto per la *História da cartografia portuguesa* di Armando Cortesão¹⁴, il quale, come in precedenza António José Saraiva, aveva richiesto la sua collaborazione. È lecito oggi affermare che sarà molto difficile che nel prossimo futuro possano essere in qualche modo modificate le conclusioni ivi contenute e nemmeno che possa essere realizzata un'altra visione panoramica di uguale portata¹⁵.

Profondamente legati alle stesse tematiche degli studi di storia della nautica sono quelli relativi all'insegnamento e alla diffusione della cosmografia, dell'astronomia e delle scienze della navigazione, realizzati contemporaneamente. Potrebbero sembrare un aspetto complementare (e indubbiamente lo sono) di un altro ordine di interessi predominanti. Ma non si tratta solo di questo: Luís de Albuquerque è stato sempre, quasi potremmo dire fin dal principio, uno storico dell'insegnamento. Secondo Rui Grácio, sono stati proprio i suoi studi sull'insegnamento di quelle scienze nei secoli XVIII e XIX a rilanciare in Portogallo una tradizione storiografica che rischiava di andare perduta. Vi sono poi i lavori su docenti o discipline di studio dei secoli XVI e XVII, che possono considerarsi la continuazione di una linea di ricerca costante. A questo proposito si deve ricordare - poiché a nostro parere è passata inosservata - la prefazione all'edizione portoghese de *Le rivoluzioni dei corpi celesti* di Nicolò Copernico, fondamentale per ricostruire la diffusione in Portogallo delle nuove teorie che cominciavano a movimentare il panorama scientifico-filosofico portoghese. Il saggio di Luís de Albuquerque deve essere opportunamente valutato proprio in relazione al problema della discussione delle modalità di conoscenza, diffusione ed acquisizione di una mentalità filosofica moderna in Portogallo. Problema chiave nella cultura portoghese, riguardo al quale alcuni settori storici hanno assunto posizioni le cui motivazioni esulano talvolta dal ristretto ambito della scientificità. Alcuni infatti erano decisi a dimostrare che la cultura portoghese del Seicento e del Settecento conosceva perfettamente e persino insegnava la filosofia dei moderni - da Galilei a Cartesio ed a Newton - rifiutando il perdurante predominio della scolastica (António Alberto Banha de Andrade, Domingos Maurício Gomes dos Santos, o João Pereira

Gomes); altri si ponevano sulla scia, per esempio, dell'anticlericalismo di un Teófilo Braga, ma recuperando il chiaro decadentismo della generazione del '70, esemplarmente enunciato per quel che riguarda una prospettiva storica da Antero de Quental, e ritenevano che la cultura nazionale fosse stata immersa nell'oscurantismo a causa del magistero dei gesuiti e dell'attività dell'Inquisizione: una posizione evidente sia a livello di insegnamento (António Sérgio), sia negli studi eruditi (e che in molti storici e pensatori contemporanei sarà attinta soprattutto dall'opera di Sérgio, senza andare più in là dei dati già stabiliti a priori, anche se attenuandoli).

Per formazione culturale o simpatie ideologiche (nel significato corretto e più nobile del termine) ci si poteva attendere che Luís de Albuquerque propendesse per la seconda delle due correnti di pensiero; di fatto il rigore analitico e l'esemplare onestà dello studioso allontanavano qualsiasi intento polemico (in questo caso, nel senso meno nobile) dai suoi scritti. Le cose sono dunque esposte nella loro realtà: da quella lunga prefazione risulta chiaro che Cartesio era conosciuto e insegnato dai gesuiti nel XVII secolo ancorché per essere rifiutato, come in effetti stabiliva il senso generale dell'orientamento didattico della Compagnia, senza che però gli stessi professori non potessero manifestare, indirettamente almeno, di non essere in disaccordo con il cartesianesimo.

È probabile che sia stato proprio questo atteggiamento moderato ad allontanare dalla lettura di questo saggio di Luís de Albuquerque quanti ancora oggi sono impegnati nel dibattito, quale che sia la loro scelta di campo.

La storia della navigazione lo portò in modo naturale ad interessarsi anche della storia delle scoperte geografiche del XV secolo. In questo campo si evidenziano soprattutto tre temi che risultano bene dagli scritti dedicati a tale argomento: la già ricordata importanza dei viaggi fantastici; la storia delle isole, in particolare di quelle dell'arcipelago di Madera (dove presiedeva il Centro di Studi di Storia dell'Atlantico) e il rifiuto della teoria del pionierismo portoghese laddove non poteva essere confermata dai documenti.

Illuminante è, a questo proposito, la fraterna polemica che ebbe con Max Justo Guedes, il quale sosteneva la conoscenza pre-cabralina del Brasile, mentre egli affermava che non vi erano prove effettive a sostegno di tale posizione, anche a costo di sottovalutare (forse troppo) gli indizi in base ai quali si può pensare che D. João II, pur ignorando l'esistenza del Brasile, avesse avuto notizia dell'esistenza di terre a sudovest.

Un altro filone di studi ci riporta alla storia della presenza portoghese in India e alla *Carreira da Índia*; ancora una volta alternando articoli eruditi a collezioni di documenti importanti, dando particolare risalto all'edizione delle *Obras completas* di D. João de Castro, eccezionale figura di scienziato, soldato e uomo politico. Questa edizione, esemplare sotto ogni punto di vista, risulta firmata anche da Armando Cortesão, ma l'età avanzata impedì a quest'ultimo di collaborare alla realizzazione del III e del IV volume, anche se continuò ad essere indicato nei rispettivi frontespizi come corresponsabile.

In questo tentativo di mettere in risalto i momenti più significativi di un itinerario storico tanto complesso, bisogna ricordare infine le opere di storia della cartografia. Luís de Albuquerque, anche se scrisse alcuni articoli fondamentali e curò l'edizione di fonti, non fu uno storico della cartografia in senso tradizionale. In parte, l'attenzione che dedicò alle relative tematiche derivava dalla complementarità tra arte nautica e cartografia nautica; in parte forse anche alla scomparsa dei due grandi specialisti portoghesi, Armando Cortesão e Avelino Teixeira da Mota, e dalle sollecitazioni che, conseguentemente, ricaddero sull'ultimo sopravvissuto della triade di studiosi che aveva rinnovato gli studi di

carattere tecnico relativi alle grandi scoperte geografiche portoghesi.

5. Si è già messo in evidenza un aspetto che mi pare necessario sottolineare di nuovo e cioè il fatto che le grandi scelte dello storico delle scoperte geografiche furono le stesse del matematico e dello storico della didattica. Perciò, sebbene sia il più importante, sia quantitativamente che qualitativamente, il nucleo storico della sua produzione scientifica non può essere analizzato a parte se si vuole comprendere la logica interna di un itinerario culturale che acquista un senso solo se visto nella sua globalità.

Come si è detto, la sua ricerca scientifica, inizialmente diretta allo studio delle tematiche poco o mal conosciute, fu sempre accompagnata dalla divulgazione dei risultati conseguiti. Fu naturale perciò che ai libri di esercizi per gli studenti di matematica dell'Università di Coimbra facessero seguito le edizioni di testi o di libri divulgativi di storia delle esplorazioni. Gli ultimi scritti di questo tipo di Luís de Albuquerque sono stati pubblicati postumi. Mi riferisco ad un'opera su Colombo, edita dai Correios de Portugal nel 1992, che fa parte di una serie di tredici volumi pubblicati da quest'ente a partire dal 1987. Volumi di piccole dimensioni (meno di cento pagine), che possono essere definiti di buona divulgazione. In questa occasione scrisse la sua unica monografia di ampio respiro specificatamente dedicata al navigatore genovese, riordinando e sviluppando idee che aveva già espresso o appena enunciato in molti altri scritti.

Anche la *Historia de la navegación portuguesa*, opera molto impegnativa, porta la data del 1992. Si tratta di una sintesi generale e allo stesso tempo facilmente accessibile dell'arte nautica portoghese dell'epoca delle grandi scoperte. Un libro che mancava, se così si può dire, alla sua bibliografia, nonostante l'opinione contraria dell'autore¹⁶.

La facilità di espressione fu una delle caratteristiche peculiari della produzione scientifica di Luís de Albuquerque; ciò che rivela la sua costante preoccupazione di non rendere ermetico il discorso scientifico e che assume una particolare importanza se consideriamo che la disciplina di cui era uno specialista, vale a dire la storia della nautica, è per sua natura abbastanza complessa.

La preoccupazione per la divulgazione aveva peraltro contorni molto precisi. Come dimostra la bibliografia che segue, nel 1987 furono pubblicati due libri che rientrano bene nella categoria delle opere di divulgazione: le *Crónicas de história de Portugal*, che riuniscono alcune decine di brevi articoli pubblicati sul quotidiano *O comércio do Porto* nel corso degli anni '60, e i due volumi dei *Navegadores, viajantes e aventureiros portugueses*, contenenti circa trenta biografie di alcune tra le più celebri figure della scienza, della politica, della nautica e dei viaggi dei secoli XV e XVI. A queste seguirono altre opere dello stesso genere, molto probabilmente in relazione a quello che riteneva fosse un dovere connesso alla carica che ricopriva nella Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos Portugueses. La presidenza del Consiglio Scientifico comportava per lui la necessità di assicurare una corretta divulgazione.

Come presidente del gruppo di lavoro del Ministério da Educação para as Comemorações dos Descobrimentos, la cui attività era rivolta ai giovani e alle scuole medie e superiori, Luís de Albuquerque tenne conferenze in molte parti del Portogallo, preparò libri ed organizzò manifestazioni di vario genere per le scolaresche fino ai diciassette-diciotto anni. Tra queste iniziative merita d'essere segnalata la collana in cui furono pubblicati i volumi *Cartas trocadas entre D. João de Castro e os filhos (1546-1548)*, *Relação da viagem de Vasco da Gama: Álvaro Velho*, e *Jornal de bordo e relação da*

viagem da nau "Rainha" (Carreira da Índia-1558). Si tratta di piccoli volumi nei quali le fonti sono trascritte in portoghese moderno e fittamente annotate; un modo perché anche i più giovani potessero prendere contatto con i documenti, base del lavoro dello storico. Hanno finalità analoghe i volumi pubblicati nel 1991 e nel 1992 sotto il titolo di *Os descobrimentos portugueses* e scritti in collaborazione con due note autrici di libri per ragazzi.

La divulgazione aveva pure altri scopi, poiché si proponeva di raggiungere anche un pubblico adulto mediamente colto ma privo di accesso, o di interesse per la informazione specialistica. L'obiettivo era quello di avvicinare le conoscenze tradizionali del grosso pubblico alla realtà storica e, in definitiva, di liberare la storia delle scoperte geografiche dalla fantasia che la ricopriva, dai miti ancora ricorrenti anche nelle opere di alcuni grandi studiosi. Vi era infatti una certa storiografia portoghese che era responsabile ed alimentava delle prospettive che non corrispondevano - o corrispondevano poco - alle reali conoscenze scientifiche. Luís de Albuquerque riteneva che l'esagerata esaltazione di figure o di avvenimenti della storia nazionale, per lo più accompagnata da una grande ignoranza del quadro generale dell'espansione europea, sminuisse l'importanza che sarebbe stato giusto attribuire alle positive, brillanti conseguenze dell'avventura marittima portoghese. Nella critica a quella sopravvalutazione seguì le orme di Luciano Pereira da Silva e di Duarte Leite, ma nella elaborazione teorica li superò nettamente.

È ovviamente impossibile analizzare qui i singoli problemi, a meno di non voler fare un *tour de force* all'interno di tutta la storiografia portoghese. Ma la prova di quanto si è appena detto si trova nei due volumi *Dúvidas e certezas na história dos descobrimentos portugueses*. Nel primo di essi si tratta di vecchie e nuove polemiche, tra le quali la celebre questione del "Colombo portoghese". Era da poco apparso un voluminoso libro che sosteneva quella nazionalità e questo fatto aveva trovato eco in una certa stampa, sempre avida di sensazionali novità. In realtà quel libro riproponeva un immenso *pastiche* di temi di cui si era già parlato in Portogallo parecchi anni prima e che erano stati completamente confutati. La novità stava nel tono provocatoriamente polemico del libro - il cui livello scientifico è tale da confondere, tra l'altro, la *toleta da marteloio* con un martello! - e nel ricorso ad un falso patriottismo, in base al quale chi non accettava quelle tesi non era un buon portoghese; tuttavia il libro aveva generato un dibattito nel quale si era trovato coinvolto anche Luís de Albuquerque. Egli sostenne che la mancanza di serietà e la polemica gratuita finiscono per danneggiare il lavoro dei ricercatori seri e distolgono l'attenzione da ciò che è invece veramente necessario discutere; e la validità di questa posizione fu subito evidente.

Di questi problemi di metodo trattò nel secondo volume dei *Dúvidas*, che comincia con un saggio su *A geografia e os descobrimentos*, passando poi alla navigazione astronomica, ai *roteiros* e alla diffusione in Europa delle tecniche di navigazione portoghesi. In definitiva, quasi un catalogo dei reali contributi dati dal Portogallo alla scienza europea.

Pedagogia per i giovani e pedagogia per gli adulti, di pari passo con la ricerca erudita, in una esemplare dimostrazione di quella che è la funzione sociale dello storico.

6. Quando Armando Cortesão aprì i lavori della prima Reunião Internacional de História da Náutica, volle sottolineare "l'attività intellettuale di quest'uomo eccezionale". Parlava del segretario del convegno, Luís de Albuquerque, al quale in realtà si doveva quel convegno. L'infaticabile attività, la capacità di dedicarsi contemporaneamente a più

iniziative, la sua grande personalità e il valore delle sue opere furono sempre riconosciuti ed apprezzati ogni volta che i suoi amici e discepoli ne ebbero l'opportunità. Nel 1986-87 furono pubblicati i due volumi di un'opera che riunì colleghi, amici e discepoli in un progetto che aveva solo lo scopo di rendere omaggio ad un Maestro¹⁷. Al momento del suo congedo dall'attività universitaria gli resero omaggio anche l'Academia Portuguesa da História, quella da Marinha, das Ciências, l'Istituto de Investigação Científica Tropical, la Facoltà di Scienze e Tecnologia e la Biblioteca Geral dell'Universtà di Coimbra. Seguirono i congressi internazionali a lui dedicati e nel 1993 una mostra sulla sua attività. Altre onoranze sono in preparazione¹⁸.

Si dice che uomini così non muoiono, ma in questo modo si cerca solo di rendere meno amara una lacuna irrimediabile e reale. Gli uomini in realtà muoiono; ciò che lasciano dietro di sé è la coscienza della loro perdita.

7. Aristocratico di nascita, ma soprattutto aristocratico di modi. Chi ha avuto il privilegio di vivere accanto a Luís de Albuquerque lo ricorda come un uomo baciato dalla fortuna per il numero di doni che il destino gli aveva concesso; doni dei quali egli seppe fare un uso esemplare. Possedeva una intelligenza ed una acutezza di spirito eccezionali, una memoria ferrea, una curiosità costante per tutte le espressioni della cultura: scienza, letteratura, arti; il tutto unito ad una irresistibile gioia di vivere. Una capacità di lavoro proverbiale e insieme una grande disponibilità verso coloro che gli erano attorno, indipendentemente dall'età, dalle condizioni e dalle scelte di qualsiasi tipo; una curiosità intellettuale ed una curiosità per la vita e per gli uomini. Il rispetto del prossimo e l'amicizia non erano vuote parole: erano un modo di essere, paradigmi delle relazioni con coloro che lo circondavano. Il suo ruolo nella vita culturale del Portogallo ha superato di molto l'eredità scientifica che ci ha lasciato. Forse, più di ogni altra cosa, ciò che rimane di lui - per tutti coloro che ne riconoscono l'esempio, ne ricordano il modo d'agire e la parola pacata, l'attitudine conciliante ma non per questo priva di rigore - è l'esempio di disponibilità e di probità nei confronti della vita e della scienza.

I modi gentili e l'apertura mentale, la totale disponibilità a comprendere ed accettare la diversità si accompagnavano alla più grande semplicità; tratto questo caratteristico degli animi nobili.

La mia testimonianza è tutt'altro che obiettiva. Non può essere obiettiva quando evoca i ricordi, il suo esempio, la sua figura di Maestro. Ma parlare di Luís de Albuquerque senza ricordare la sua grande umanità vuol dire sminuirlo, perché non è mai possibile separare la ragione dai sentimenti. Scrivere freddamente e analiticamente della sua opera scientifica è forse possibile a chi non l'abbia mai conosciuto o non abbia compreso la sua personalità. E poiché le due cose sono tanto legate quanto lo sono le diverse parti che formano nel loro insieme l'uomo, così non sarebbe possibile conoscere l'una (nella logica, nelle scelte, nella sua profonda coerenza) senza conoscere l'altra.

Posso citare un precedente illustre. Il maggior geografo portoghese di questo secolo, Orlando Ribeiro, facendo un bilancio della propria carriera, ha scritto che, bene o male, non aveva mai potuto separare gli aspetti umani dal lavoro scientifico. Anche chi ha avuto contatti con Luís de Albuquerque non può farlo.

Tra le molte cose che sono state scritte su di lui, forse le parole di Vasco Graça Moura¹⁹ riassumono adeguatamente quello che si dovrebbe dire:

“Membro di diverse accademie, era l'anti-accademico per eccellenza. Era per tempe-

ramento irriverente e incline alla più grande gioia di vivere, con quella benefica affabilità, aperta e alla mano che è propria dei grandi signori... Non ho mai conosciuto nessuno che avesse la semplicità della sua grandezza umana ed intellettuale. Non ho mai conosciuto nessuno tanto sollecitamente disposto ad aiutare il prossimo, tanto agilmente intelligente nell'affrontare i problemi, tanto gentilmente amante dell'amicizia feconda e cultore dell'ironia con tutti, tanto affascinante e suggestivo nell'evocare vividamente gli uomini del suo tempo... E se il termine *democratico*, al di là del significato civile e politico, può averne uno poetico e pervaso delle più diverse sfumature e valenze posso testimoniare che non ho mai conosciuto nessuno che fosse tanto profondamente e compiutamente democratico quanto lui”.

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE DI STORIA DI LUÍS DE ALBUQUERQUE²⁰

Libri e opuscoli

As ciências exactas na reforma pombalina do ensino superior, in “Vértice”, Coimbra, 1948, nn. 52-54.

Introdução á história dos descobrimentos, in “Vértice”, Coimbra, 1960, nn. 169-182; 2ª ed., Coimbra, Atlântida, 1962; 3ª ed. rivista, s.l., Publicações Europa-América, s.d. [1983]; 4ª ed., Mem Martins, Publicações Europa-América, 1989.

Notas para a história do ensino em Portugal, Coimbra, Ed. dell'Autore, 1960, vol. 1 (unico pubblicato).

e A. CORTESÃO, A. TEIXEIRA DA MOTA, *Curso de história da cartografia* (Riassunti delle lezioni), Coimbra, Univ. de Coimbra, Fac. Letras, 1963-64.

e A. CORTESÃO, *Curso de história da náutica e da cartografia* (Per studenti e diplomati. Sommario delle lezioni), Coimbra, Univ. de Coimbra, 1970-71.

Curso de história da náutica, Rio de Janeiro, Serviço de Documentação Geral de Marinha, 1971; 2ª ed. rivista, Coimbra, Livraria Almedina, 1972; 3ª ed., Lisboa, Alfa (B.E.P., vol. 25), 1989.

Diário da viagem de D. Álvaro de Castro ao Hadramaute em 1548, Coimbra, J.I.U.-A.E.C.A., 1972 (Separata, LXXVI).

Para a história da ciência em Portugal, Lisboa, Livros Horizonte, 1973.

Estudos de História, Coimbra, Acta Universitatis Conimbricensis, 1974-78, 6 voll.

Alguns aspectos da ameaça turca sobre a Índia por meados do século XVI, Coimbra, J.I.U.-A.E.C.A., 1977, (Separata, CI).

Ciência e experiência nos descobrimentos portugueses, Lisboa, Inst. de Cultura e Língua Portuguesa, 1983.

e I. GUERREIRO, A. M. TRIGUEIROS, “*Cumpriu-se o Mar*”. *As navegações portuguesas e as suas consequências no Renascimento*, Catálogo I do Núcleo do Mosteiro dos Jerónimos da XVII Exposição Europeia de Arte, Ciência e Cultura, Lisboa, Presidência do Conselho de Ministros, 1983.

Portuguese Books on Nautical Science from Pedro Nunes to 1650, Lisboa, I.I.C.T.-C.E.H.C.A., 1984, (Separata, CLXVIII).

Os descobrimentos portugueses, Lisboa, Alfa, 1985; 2ª ed. Lisboa, Caminho, 1992.

Uma tradução portuguesa da "Navegacion especulativa" de António de Naiera, Lisboa, Academia de Marinha, 1985.

Crónicas de história de Portugal, Lisboa, Editorial Presença, 1987.

As navegações e a sua projecção na ciência e na cultura, Lisboa, Gradiva, 1987.

Navegadores, viajantes e aventureiros portugueses. Sécs. XV-XVI, Lisboa, Círculo de Leitores e Ed. Caminho, 1987, 2 voll.; 2ª ed., Lisboa, Editorial Caminho, 1992.

Os antecedentes históricos das técnicas de navegação e cartografia na época dos descobrimentos. The Historical Background to the Cartography and the Navigational Techniques of the Age of Discovery, Lisboa, C.N.C.D.P. - Min. da Educação, 1988.

Bartolomeu Dias. Corpo documental. Bibliografia, (Introduzione e coordinamento di L. A., trascrizione di V. Rodrigues, bibliografia di J. Barbosa), Lisboa, C.N.C.D.P., 1988.

Instrumentos de navegação, Lisboa, C.N.C.D.P., 1988.

Um portulano de Diogo Homem (ca. 1566) na Biblioteca Geral da Universidade de Coimbra. Homenagem a Marcel Destombes, (Testi di L.A., M. Debergh e M. Destombes), Coimbra, Bibl. Geral da Univ., 1988.

Alguns casos da Índia portuguesa no tempo de D. João de Castro, Lisboa, Alfa, 1989, 2 voll.

A náutica e a ciência em Portugal. Notas sobre as navegações, Lisboa, Gradiva, 1989.

Dúvidas e certezas na história dos descobrimentos portugueses, Lisboa, Vega, vol. I 1990; vol. II 1991.

e A. MAGALHÃES, I. ALÇADA, *Os descobrimentos portugueses*, Lisboa, Caminho, vol. I: *Viagens e aventuras*, 1991; vol. II: *As grandes viagens*, 1992; 2ª ed., Lisboa, Caminho, 1992.

Colombo/Columbus, Lisboa, Clube do Coleccionador dos Correios, 1992.

Historia de la navegación portuguesa, Madrid, Ed. MAPFRE, 1992.

Ciência náutica. Homenagem do CEHCA, (Prefazione di M. E. Madeira Santos), Lisboa, I.I.C.T., 1994, vol. I.

in corso di stampa:

Ciência náutica, descobrimentos e cartografia antiga. Homenagem do CEHCA, Lisboa, I.I.C.T., vol. II.

Edizioni di fonti e commenti a fonti

Os almanaques portugueses de Madrid, Coimbra, J.I.U.-A.E.C.A., 1961, (Separata, II)*

O livro de marinharia de André Pires, Lisboa, J.I.U.-AECA, 1963, Serie Memórias, nº 1; 2ª ed., Lisboa, Vega, s.d. [1989].

Os guias náuticos de Munique e Évora, Lisboa, J.I.U.-A.E.C.A., 1965, Serie Memórias, nº 4.

Obras completas de D. João de Castro (Ed. critica di A. Cortesão e L.A.), Coimbra, Academia Internacional de Cultura Portuguesa, 1968-81, 4 voll.

Arte de navegar de M. Pimentel (Commento e note di A. Cortesão, F. Aleixo e L.A.), Lisboa, J.I.U.-A.E.C.A., 1969, Serie Memórias, nº 7.

O livro de marinharia de Manuel Álvares (Introduzione di A. Cortesão), Lisboa, J.I.U.-A.E.C.A., 1969, Serie Memórias, nº 5.

O reino da estupidez e a reforma pombalina, Coimbra, Atlântida, 1975.

Le "Livro de marinharia" de Gaspar Moreira (Introduzione e note di L. Bourdon e L.A.), Lisboa, J.I.C.U.-A.E.C.A., 1977, Serie Memórias, nº 20.

O livro de Marinharia de Pero Vaz Fragoso, Coimbra, J.I.C.U.-C.E.C.A., 1977 (Sepa-

rata, C.)*.

Livro das armadas, Ed. fac-simile, Lisboa, Edição da Academia das Ciências de Lisboa no Segundo Centenário da sua fundação, 1979.

O tratado da agulha de marear de João de Lisboa: reconstituição do seu texto, seguido de uma versão francesa com anotações, Coimbra, J.I.C.U.-C.E.C.A., 1982 (Separata, CL.)*.

N. COPERNICO, *As revoluções dos orbes celestes* (Tradução portuguesa, introdução e note di L.A.), Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, 1984.

Almanach perpetuum de Abraão Zacuto. Reprodução em fac-simile do exemplar da Biblioteca Nacional com introdução de Luís de Albuquerque, Lisboa, I.N.-C.M., 1986.

Crónica do descobrimento e primeiras conquistas da Índia pelos Portugueses (Introdução, transcrição in português moderno, note e glossário di L.A.), Lisboa, I.N.-C.M., 1986*.

Códice Bastião Lopes (de autor anónimo), Lisboa, I.N.-C.M., 1987*.

Cartas de D. João de Castro a D. João III (Transcrição in português moderno e commento di L.A.), Lisboa, Alfa (B.E.P., vol. 2), 1989.

Cartas trocadas entre D. João de Castro e os Filhos (1546-1548) (Nota introdutiva, transcrição in português moderno e commento di L.A.), C.N.C.D.P. - Min. da Educação, 1989.

A ilha de São Tomé nos séculos XV e XVI (Transcrição in português moderno di L.A. e M. da Graça Pericão e commento di L.A.), Lisboa, Alfa (B.E.P., vol. 21), 1989.

Relação da viagem de Vasco da Gama: Álvaro Velho (Introdução e note di L.A.), Lisboa, C.N.C.D.P. - Min. da Educação, 1989.

Jornal de bordo e relação da viagem da nau "Rainha" (Carreira da Índia-1558) (Introdução, transcrição in português moderno e note di L.A.), Lisboa, C.N.C.D.P. - Ministério da Educação, 1991.

Edizioni di opere storiografiche

As ciências. Panorâmica geral (Dir. M. Daumas, versione portuguesa annotata di L.A.), s.l. [Lisbona,] Arcádia, 1966, vol. I (unico pubblicato).

Actas do II Seminário Internacional de História Indo-Portuguesa (Ed. e Introdução di L.A. e I. Guerreiro), Lisboa, I.I.C.T. - C.E.H.C.A., 1985 (Serie Memórias, nº 25).

A. TEIXEIRA DA MOTA, *As viagens do bispo D. Frei Vitoriano portuense á Guiné* (Transcrição in português moderno e tradução dei testi di L.A. e M. da Graça Pericão), Lisboa, Alfa, 1989 (B.E.P., vol. 48).

Direzione di collezioni e dizionari

Biblioteca da expansão portuguesa (Dir. di L.A.), Lisboa, Alfa, 1989, 50 voll.

Portugal no mundo (Dir. di L.A.), Lisboa, Alfa, 1989, 6 voll.; 2ª ed., Lisboa, Selecções do Reader's Digest, 1992, 3 voll.

Dicionário de história dos descobrimentos portugueses (Dir. di L.A.), Lisboa, Círculo de Leitores e Caminho, 1994, 2 voll.

Sigle

A.E.C.A. = Agrupamento de Estudos de Cartografia Antiga (ora C.E.H.C.A.)

C.N.C.D.P. = Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos Portugueses

C.E.C.A. = Centro de Estudos de Cartografia Antiga (ora C.E.H.C.A.)

C.E.H.C.A. = Centro de Estudos de História e Cartografia Antiga do I.I.C.T.

I.I.C.T. = Instituto de Investigação Científica Tropical

I.N.-C.M. = Imprensa Nacional-Casa da Moeda

J.I.C.U. = Junta de Investigações Científicas do Ultramar (ora I.I.C.T.)

J.I.U. = Junta de Investigações do Ultramar (ora I.I.C.T.)

NOTE

1. Cattedratico dell'Università di Coimbra. Il brano è tratto da un saggio ancora inedito.
2. Si usano le denominazioni attuali.
3. *A abertura do mundo. Estudos de história dos descobrimentos europeus em homenagem a Luís de Albuquerque*, a cura di F. Contente Domingues e L. Filipe Barreto, Lisbona, Presença, 1986-1987, 2 voll. Per la bibliografia dei saggi di storia si veda il vol. I, pp. 13-38.
4. Sto continuando a lavorare a quest'elenco, per completare quello pubblicato nel 1986-87.
5. G. de Oliveira, *Luís de Albuquerque, matemático*, in *Luís de Albuquerque. O homem e a obra*, Catálogo della mostra realizzata a Figueira da Foz a cura di I. Pereira et al., Figueira da Foz, Câmara Municipal, Serviços Culturais, 1993, p. 145.
6. L'informazione mi è stata data da lui stesso.
7. In A.J. Saraiva, *História da cultura em Portugal*, Lisbona, Jornal do Fôro, 1955, vol. II, pp. 369-507.
8. Ne è stata fatta anche una 2ª edizione: Lisbona, Presença, 1981-1983, 4 voll..
9. Pubblicata nel 1973; anche di quest'opera esiste una 2ª edizione: Lisbona, Presença, 1982.
10. D. Leite, *História dos descobrimentos. Colectânea de esparsos* (a cura di V. Magalhães Godinho), Lisbona, Cosmos, 1959-1962, 2 voll.
11. La *História dos descobrimentos portugueses* fu ristampata con aggiunte nel 1960 e poi nel 1983 e nel 1992 (Porto, Vertente), in entrambi i casi riproducendo l'edizione del 1960.
12. A questo riguardo è stata fatta qualche confusione. In realtà, invitato inizialmente a dirigere uno dei cinque nuclei dell'Exposição, cioè quello del Monastero dei Jerónimos, che aveva come tema l'arte nautica, e siccome abitava a Coimbra, propose che l'incarico fosse affidato a Avelino Teixeira da Mota, un altro specialista portoghese della materia. La prematura ed inattesa scomparsa di quest'ultimo, nel 1982, gli fece assumere poi l'incarico, con la collaborazione tra gli altri di Inácio José Guerreiro.
13. Questa è la spiegazione che mi diede lui stesso quando gli chiesi perché non avesse continuato gli *Estudos de história*, domandandogli nello stesso tempo a nome di un amico editore se fosse disposto a riunire alcuni suoi scritti in un volume da immettere sul mercato librario (ciò che in seguito avvenne). Secondo quello che mi disse allora, si era convinto dell'utilità di quella miscellanea solo dopo una sua conversazione con il prof. Jean Aubin. Avrebbe voluto continuare la preparazione di quella raccolta, ma considerava corretto farlo solo dopo aver cessato le sue funzioni di direttore della Biblioteca Geral.
14. Edita a Lisbona, J.I.U., 1970, 2 voll. L'opera è rimasta incompleta.
15. Lo stesso Albuquerque mi disse personalmente che non riteneva utile scrivere una sintesi dei suoi studi sulla storia della nautica, poiché era già in quei capitoli. La scrisse invece più tardi, nel 1991, ma in spagnolo.
16. v. la nota precedente.
17. v. la nota 3.
18. Inácio José Guerreiro sta curando la redazione di un volume contenente vari saggi sull'opera scientifica di Luís de Albuquerque e decine di testimonianze di colleghi e discepoli.
19. Attuale presidente della Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos Portugueses.
20. Sono indicate le opere - libri od articoli - di carattere storiografico in ordine cronologico. Per esigenza di spazio non si citano gli articoli brevi, le comunicazioni a congressi e le collabora-

zioni a dizionari specializzati, nonché le recensioni. Si indicano solo le cinque edizioni più importanti di fonti, apparse prima sotto forma di articoli e in seguito come libri o estratti (qui citati), distinguendoli con un asterisco. (*)